

Prefazione

In questo studio sulla poesia secentesca Giuseppe Alonzo adotta una prospettiva di lettura decisamente alternativa. Il volume propone infatti un costante dialogo tra la varia produzione poetica del nostro Seicento e i massimi punti di riferimento del pensiero filosofico coevo. Per meglio dire, l'indagine si rivolge al percorso speculativo che, proprio nel corso del XVII secolo, ha portato in Europa al perfezionamento della teoria del *continuo* e, conseguentemente, della riconsiderazione delle nozioni, ad esempio, del minimo e della variazione.

L'interlocutore più significativo e costante è certamente Leibniz, ma non manca un confronto stringente con chi, del sistema leibniziano, è stato primo e forse ancora grezzo artigiano in terra italiana: Giordano Bruno e Tommaso Campanella. Lo studio fa inoltre leva sulla secolare permanenza di questa tradizione filosofica per ampliare le prospettive di riferimento ai germi presenti nel pensiero platonico antico e alle propaggini maturate nel sistema contemporaneo di Peirce.

Il presupposto fondamentale di un percorso così variegato e complesso è tuttavia perspicuo: i numerosi scrittori presi in esame, più o meno consci degli sviluppi della filosofia europea a loro contemporanea, non potevano rimanere estranei – per il fatto stesso di vivere *quell'*epoca e quella *weltanschauung* – alla tendenza dominante che essa avrebbe, specialmente con Leibniz, definito e teorizzato.

L'unitarietà di fondo della proteiforme poetica secentesca è stata illustrata da più prospettive: se ne sono evidenziati, ad esempio, gli elementi di sintonia o di distanza rispetto al critico

contesto controriformista e delle guerre europee; se ne è poi tradizionalmente indagata l'uniforme e continua affinità con gli sviluppi dell'arte figurativa. Il contributo che ora si presenta suggerisce la medesima omogeneità attraverso un reciproco dialogo filosofico e secondo una prospettiva diacronica che, insieme, propongono una riconsiderazione dei significati e del quadro storico e intellettuale della poesia del Seicento italiano.

In questa direzione, risulta particolarmente significativa non solo l'applicabilità di tutti i piani del dire poetico secentesco ai canoni e ai motivi del continuismo filosofico, ma anche, reciprocamente, le affinità manifestate rispetto a questo stesso canone dai sistemi teorici della retorica coeva, in primo luogo quello elaborato da Tesauro.

Se compito precipuo della critica è di favorire una conoscenza nuova e profonda delle opere e degli scrittori, il saggio di Giuseppe Alonzo si caratterizza proprio per l'originalità del metodo e dell'interpretazione della poesia secentesca, proponendo letture modernamente innovative delle molteplici voci del mondo barocco.

Francesco Spera